

## RESISTENZA E MEMORIA PER DIFENDERE LA DEMOCRAZIA



**WALTER VELTRONI**  
*Sindaco di Roma*

**C**ari amici, quest'anno ricorre il sessantesimo anniversario della costituzione dell'ANPI, e il pensiero, in questo presente così pieno di incertezza e di angoscia, va ai giorni esaltanti della Liberazione, a quel tempo in cui, grazie anche alla lotta partigiana, il nostro Paese riacquistava la

speranza, la dignità, la democrazia.

Credo che questo esercizio di memoria sia, oggi più che mai, importante e prezioso. Ricordare vuol dire non perdere la nostra propria identità e sostenere, come voi fate, il racconto e la rievocazione della Storia recente del nostro Paese, vuol dire continuare a dare valore alla libertà di cui disponiamo.

Oggi siamo chiamati a una nuova lotta, più infida e tremenda, una lotta che deve comunque tenere alti e presenti i valori per cui migliaia di persone hanno sacrificato la vita. Oggi siamo chiamati a dare dimostrazione di come il futuro del mondo sia legato alla capacità di non tradire la democrazia, la tolleranza reciproca, il dialogo tra le differenti culture.

L'ANPI è sempre stata un simbolo di una stagione di riscossa e di li-



bertà, di un giacimento di cultura e di Storia dal quale possiamo attingere per avere chiare e presenti le nostre radici.

Per non dimenticare. Per sapere. Per poter permettere a tutti di avere voce perché la voce, la pluralità delle voci e non il silenzio, è la base di una società veramente libera.



**ENRICO GASBARRA**  
*Presidente della Provincia di Roma*

**R**ivolgo ai soci tutti, le mie più vive felicitazioni per il traguardo raggiunto dei sessanta anni di vita dell'ANPI.

Un obiettivo importante per un'Associazione che fin dalla nascita continua a tenere vivi valori e ideali profondi legati alla Resistenza e all'antifascismo. Il nazifascismo, un momento particolarmente buio della nostra storia, che ha visto tanti uomini e donne combattere e arrivare a dare la

propria vita per conquistare la libertà del proprio territorio e respingere le truppe tedesche.

È soprattutto grazie ai partigiani che oggi viviamo in un Paese libero e democratico. La mia gratitudine, e

quella di tutti gli italiani, deve essere profonda e infinita verso i reduci e verso quanti sono caduti in quella maledetta guerra.

Nel rinnovarvi i miei più sentiti auguri, porgo cordiali e distinti saluti a tutti i volontari della vostra Associazione.





**PIERO FASSINO**

*Segretario dei Democratici di Sinistra*

Cari amici, in occasione del 60° anniversario di costituzione dell'ANPI desidero inviarti i miei più sentiti auguri e manifestare sincera amicizia, anche a nome dei Democratici di Sinistra.

Auguri che assumono oggi un significato particolare, poiché questo governo, con il varo della nuova legge Finanziaria, si prepara a tagliare i fondi all'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia e alle organizzazioni della Resistenza, confermando così l'inaccettabile arroganza di chi vuole rimuovere dalla storia dell'Italia i valori e i principi della Resistenza su cui sono fondate la nostra Repubblica e la Costituzione.

E la storia dell'ANPI è la storia della liberazione dell'Italia dal nazifascismo e la conquista della democrazia fondata sulla pace, la partecipazione dei cittadini, la solidarietà, il rifiuto di ogni possibile discriminazione, la conquista di diritti universali.

Le successive tappe della nostra vicenda nazionale – politiche civili e sociali senza precedenti – sono profondamente legate a quegli eventi, senza i quali non avremmo avuto uno sviluppo, nella libertà e nella pace, che ha restituito all'Italia il prestigio che merita tra le nazioni civili nell'ambito dell'Unione Europea, la cui nascita cominciò proprio dalle macerie che quella terribile guerra provocò. Oggi, più che mai è necessario coltivare la memoria, perché nessuno sia dimenticato, nulla sia rimosso e quel

che ieri ha funestato l'Europa e il mondo non accada mai più.

Il valore e il significato di quei giorni si colgono in tutta la loro portata, in un mondo drammaticamente sconvolto da terrorismo, violenza, guerre e dal loro atroce carico di dolore e angoscia.

E tuttavia, se quanto accade in medio-orient è inquietante e sbagliato, resta intatto il problema non di esportare, ma certo di globalizzare la democrazia e la libertà, accanto alla giustizia e ai diritti sociali più elementari.

Anzi, proprio a fronte di una ideologia che punta a risolvere i problemi del mondo con le armi, risulta ancor più urgente contrapporre una strategia politica: è questa ora la sfida più impegnativa dinanzi alle forze democratiche e riformiste. In questo contesto, i 60 anni di costituzione dell'ANPI rappresentano una occasione per attingere, dai valori della Costituzione repubblicana, l'impegno per la pace, contro il terrorismo internazionale, per il rilancio dell'ONU e per costruire un'Europa ispirata ai valori, della libertà e dell'uguaglianza.

La storia dell'ANPI appartiene all'Italia e agli italiani, ma può essere un esempio per tutte le generazioni future di ogni paese del mondo.

Mantenere quei valori significa anche difenderli da chi vuole strumentalizzare la Storia per fare un misero "revisionismo", misto di ignoranza e arro-

ganza: se il passato si configura come formazione dell'identità collettiva, è importante oggi, come mai nella storia della nostra Repubblica, difendere e diffondere i valori emersi dalla lotta di tanti coraggiose cittadine e cittadini per la conquista di un Paese libero e democratico.

L'ANPI di tutto questo lavoro di conservazione della memoria storica è stato il motore principale, sempre entro canoni storici e storiografici rigorosamente scientifici.

Per questi motivi, di fronte a chi vorrebbe stendere una coltre di silenzio sulla storia, tagliando i fondi necessari alla ricerca, dobbiamo avere la forza di opporci affinché si possa tramandare alle nuove generazioni l'eredità della Resistenza.

L'esercizio della memoria è il miglior modo per consentire ai giovani, attraverso la conoscenza del passato, di capire quanto accade oggi ed evitare così che abbiano a ripetersi ancora una volta i tragici errori che sconvolsero la vita dei nostri padri.

Il significato storico della Resistenza infatti unisce gli italiani nella comune, condivisa memoria del ricordo di quanti sacrificarono la loro vita per la libertà di tutti, compresi gli avversari. E questa comune memoria, deve oggi trasformarsi in modello per tutti quei popoli che lottano in nome dei valori universali di pace, libertà e democrazia.





**FRANCESCO RUTELLI**  
*Presidente La Margherita*

**C**are amiche, cari amici dell'ANPI, desidero rivolgervi un augurio affettuoso in quest'anno nel quale celebrate il 60° anniversario della costituzione della vostra associazione.

Nata nel 1944 dall'impegno e dal coraggio di quanti hanno lottato per liberare il nostro Paese, l'ANPI ha continuato a vivere e ad operare per mantenere vivo e perpetuare nel tempo il ricordo di un passato da cui dobbiamo necessariamente partire per costruire un futuro comune, mettendo sempre al di sopra di tutto l'Uomo, perché, come scrisse Piero Calamandrei "la guerra di liberazione fu, da parte del nostro popolo, la riscoperta della dignità dell'uomo" e "la Resistenza la rivendicazione della libertà dell'uomo, persona e non cosa".

Voglio esprimervi il più vivo apprezzamento per quanto fate per sollecitare tutti noi a rinnovare il nostro impegno nel difendere e coltivare i diritti e le libertà di quella democrazia che avete contribuito a fondare, con sofferenza e coraggio, in quegli anni tanto dolorosi quanto decisivi per il futuro di tutti noi.

Il vostro operato riveste uno straordinario significato per gli italiani che hanno a cuore la difesa dei valori costituzionali del nostro Paese e la tute-

la dei diritti di tutti i suoi cittadini. Non dimentico di aver ricevuto in dono la tessera onoraria e il distintivo dell'ANPI negli anni in cui, come sindaco di Roma, ho cercato, certamente in modo insufficiente, di promuovere i valori, l'esperienza, le conoscenze di cui vi fate portatori nelle comunità della Capitale, specialmente tra i ragazzi delle scuole.

Il valore della memoria della nostra storia comune riveste un'importanza ancor maggiore in una fase storica di incertezze e paure, come quella che oggi viviamo. Credo che sia possibile e necessario attingere dal quel passato per ritrovare forza e speranza nel presente, per il domani.

Proprio per questo, e ancor più per contrastare le azioni sconsiderate di quanti ritengono che guardare avanti comporti una rivisitazione strumentale del passato, il vostro compito diventa ancora più determinante perché le generazioni future non perda-



**ALFONSO PECORARO SCANIO**  
*Presidente Verdi*

**C**erto, sessant'anni sono un'eternità. Tutto è cambiato e la realtà continua a modificarsi ad una velocità impressionante, in tempi in naturali e sovraumani. L'immediatezza, la cronaca senza spessore, il vivere nel qui ed ora, senza passato e futuro, accentuano la sensazione di solitudine, l'alienazione dalla propria

no il contatto con le radici attraverso le quali trarre la linfa vitale per fiorire e prosperare. Orgogliosi della propria storia, i nostri giovani saranno capaci di guardare a testa alta al futuro, forti della propria identità e nel rispetto delle diversità.

Si chiedeva Thomas Mann: «Sarebbe vana, dunque, superata e respinta dalla vita, la fede, la speranza, la volontà di sacrificio di una gioventù europea che, se ha assunto il bel nome di *Résistance*, (...) non voleva semplicemente "resistere", ma sentiva di essere l'avanguardia di una nuova società umana? Tutto ciò sarebbe stato invano? Inutile, sciupato, il loro sogno e la loro morte?».

Sono convinto che finché lavoreremo e ci impegneremo perché i sogni e la morte di quelle donne e di quegli uomini non siano stati vani, potremo dire che, nel nostro piccolo, stiamo facendo qualcosa di buono per il nostro Paese e per i suoi figli.

storia e collettività. In questi anni l'ANPI ha fortemente contribuito a mantenere viva la memoria delle ragioni della lotta al nazifascismo ed a vivificare (rinnovandoli nel crogiuolo delle contraddizioni del mondo contemporaneo) i valori che stanno alla base della nostra convivenza civile, della fondazione della Repubblica, della Costituzione.

Nei tragici momenti dell'oggi, nella barbarie delle guerre e dei terrorismi, nella pernicioso pervasività di razzismi ed integralismi, risultano ancora più attuali ed alte le ragioni di quel movimento di liberazione e gli assiomi della nostra Carta Costituzionale. L'adesione dell'ANPI al movimento della pace unisce quella lotta di popolo ai grandi NO alla violenza, alle guerre, alla logica di morte, che si alza da gran parte dell'umanità. Pace, giustizia, libertà, uguaglianza, riemergono come esigenze inderogabili in nome di un pianeta vivo in cui per tutti valga la pena vivere.

Ovviamente quindi, gli auguri miei e di tutti i Verdi non sono solo per il sessantennio attraversato ma anche auspicio di lunga vita.



**ENRICO BOSELLI**

*Presidente SDI*

**M**ancano pochi mesi al sessantesimo anniversario della nostra Liberazione. Un appuntamento cui il Presidente del Consiglio molto probabilmente non parteciperà, come non ha partecipato a

quelli precedenti, mentre il suo governo ha tagliato i fondi alla vostra associazione.

Credo, però, che sia importante riservare la nostra attenzione a quell'evento; assai più che a questi episodi.

La lotta di Liberazione, e il 25 aprile che ne è, insieme, simbolo e coronamento "appartengono a tutti". È una affermazione che ritorna spesso nelle cerimonie commemorative. E che condivido pienamente. Perché non la considero una generica, e incolore, proposizione retorica; ma piuttosto una chiave per capire il nostro passato e il nostro presente.

Dicendo tutti, vogliamo, appunto, includere tutti gli italiani di quella generazione ma anche quelli di oggi; chi, in quegli anni, ha pagato di persona, in vari modi e forme, ma anche chi è stato spettatore, non solo, ma anche nemico; chi, oggi, è testimone appassionato di quegli eventi, ma anche chi ne vive, inconsapevolmente, l'eredità storica.

Ma cosa significa, allora, questa comune appartenenza? Un "embrasons-nous" generalizzato all'insegna di una pacificazione nazionale che annulli torti e ragioni? Nulla di tutto questo. Semmai, l'esatto contrario. Se il 25 aprile appartiene a tutti, se può, anche per questo, essere elemento di riconciliazione, è perché è stato "dato fondante" di una nuova comune cittadinanza basata sulla rottura/cancellazione rispetto alla cultura ed alla prassi del fascismo. All'insegna dei valori



**LUCIANA SBARBATI**

*Segretaria Nazionale  
Movimento Repubblicani Europei*

**A**ntifascismo e Resistenza ci hanno consegnato ideali e valori che nei decenni di questo dopoguerra hanno rappresentato,

pure nelle alterne vicende della lotta politica e nella diversità delle posizioni e delle valutazioni, il cemento fondamentale su cui si è edificata la Repubblica e l'elemento unificante della convivenza civile che il nostro popolo si è data dopo vent'anni di disastrosa dittatura. Noi ci sforziamo di avere memoria adeguata e non siamo sicuramente tra quelli che – purtroppo con cadenza sempre più frequente – tendono a sottovalutare e qualche volta a cancellare, pagine alte della nostra storia, di uomini e donne che per amore della libertà hanno affrontato carcere, confino, persecuzioni, persino la morte. Né siamo tra quelli che considerano il fascismo una dittatura all'acqua di rose e non dimentichiamo cosa hanno significato per il nostro Paese vent'anni di tirannide, di divorzio dalla storia risorgimentale, di separazione dall'Europa. Fino agli esiti tragici dell'alleanza con la Germania nazista.

È avvilente che l'Italia oggi abbia un governo e una maggioranza parlamentare, non soltanto largamente dimentichi di tutto questo, non soltanto assenti in modo sistematico dalle celebrazioni del 25 aprile – data della rinascita del nostro Paese – ma pronti a sovvertire storia, etica, diritto e costume, considerando legittimi belligeranti gli ex appartenenti alle forze armate di Salò, alleati ed anzi dipendenti dai nazisti e spesso protagonisti anch'essi, al seguito delle SS e dell'esercito tedesco, di terribili stragi, di massacri di civili, tra cui donne e bambini, che hanno segnato così duramente soprattutto

della libertà, della democrazia e della pace.

Il fascismo aveva inteso essere inquadramento totalitario della società, menzogna organizzata e obbligatoria, struttura del potere che non lasciava ai cittadini vie d'uscita dal "credere, obbedire, combattere". Il 25 aprile è stato, allora, un gigantesco esercizio di affrancamento delle coscienze; la pietra fondante di una società basata sulla dignità inalienabile dell'individuo.

Il fascismo aveva voluto essere



gli ultimi mesi della seconda guerra mondiale.

Al di là delle motivazioni personali dei singoli – ma la Repubblica democratica fin dalla sua nascita ha evitato atteggiamenti persecutori ed ha ristabilito una pacificazione effettiva tra gli italiani – non si può né dimenticare né tacere che le forze armate di Salò operavano agli ordini dei comandi germanici, cioè di un Paese al quale il legittimo governo italiano aveva dichiarato guerra nell'ottobre 1943 e che la repubblica di Salò sul piano internazionale non fu riconosciuta da altri Stati, tranne quelli alleati della Germania.

un'organizzazione gerarchica della società, incardinata sul potere di pochi e sull'esclusione dei molti. Il 25 aprile è stato, allora, principio costitutivo di una spinta, in sé inesauribile, verso l'inclusione, la partecipazione, l'uguaglianza. Il fascismo è stato, nella sua essenza, culto della violenza e pratica della sopraffazione; il suo sbocco necessario è stata la guerra.

Dal 25 aprile nasce, allora, una Repubblica che, nel codice genetico dei suoi ordinamenti e dei suoi cittadini, ha il principio della pace, del dialogo e della collaborazione tra i popoli.

E, dunque, in questo senso, Resistenza e Liberazione non sono stati semplicemente una pagina della nostra storia, ma, appunto, una rottura fondante di una nuova comunità nazionale.

Il verdetto c'è stato. E nulla o nessuno, a meno di catastrofi e rivolgimenti oggi inimmaginabili, potrà rimetterlo in discussione.

Ma, soprattutto, la nostra coscienza si ribella di fronte al tentativo di mettere sullo stesso piano chi si è battuto per la libertà e contro le dittature e chi si è schierato, invece, a fianco e alle dipendenze delle dittature.

Dall'antifascismo, dalla Resistenza, è nata la Costituzione della Repubblica, documento alto e sapiente che ha consentito alla nostra comunità nazionale di tornare con prestigio tra i popoli liberi e che ci ha garantito anni di sviluppo civile, sociale, economico senza precedenti. Dall'antifascismo, dalla Resistenza, dalla sconfitta delle dittature, è derivata anche quella unificazione europea al cui valore così spesso e giustamente fa riferimento il Presidente Ciampi, che, nata come aspirazione ad opera del pensiero repubblicano del Risorgimento, e soprattutto di Mazzini e di Cattaneo, si è riproposta, come una grande speranza di libertà e di pace, nelle meditazioni degli anti-

A noi, cittadini di questa repubblica, il compito di salvaguardarlo. Ma per conservarne, e svilupparne, nel tempo, portata e significato.

E, allora, amici e compagni, come si diceva una volta "attenti alle provocazioni". I comportamenti del Cavaliere e del suo governo sono quelli che sono: testimonianze, misere, di stupidità cui dobbiamo tutti far fronte, per denunciare e per correggere. Non sono, invece, né possono essere considerati, un attentato o, peggio ancora, un segnale di pericolo.

Pensare il contrario sarebbe, francamente, stimare assai poco non solo noi stessi ma ciò che rappresentiamo. La Resistenza, il 25 aprile non sono una Causa o una Data da difendere. Fanno parte della vita del nostro Paese; una realtà destinata a rimanere; nell'oggi e verso il domani. I governi passeranno (nel caso specifico, speriamo presto); la sostanza di cui è fatta la nostra Repubblica, no.

fascisti rinchiusi in carcere o costretti al confino.

Anche di qui deriva l'interpretazione – che noi condividiamo – della Resistenza come "secondo Risorgimento", momento fondamentale dell'unica tradizione di libertà che si sia svolta nella storia dell'Italia contemporanea.

Le Associazioni della Resistenza, e segnatamente l'ANPI, nei suoi sessant'anni di vita e di attività, hanno costantemente valorizzato e difeso questi ideali, oggi messi a rischio da attacchi continui ai principi e ai contenuti della Costituzione repubblicana. Si comprende quindi come questo governo e questa maggioranza abbiano voluto colpirle, tentando di mettere fine a una presenza e a un'attività che evidentemente appaiono disturbanti.

È un altro motivo perché tutti i democratici siano a fianco del mondo della Resistenza, al quale dobbiamo in larga parte libertà, democrazia, vivere civile.



### FAUSTO BERTINOTTI

*Segretario PRC*

**A**ssistiamo ad un tentativo molto pericoloso di voler modificare il carattere progressivo della nostra Costituzione. Lo si fa attraverso la cancellazione pratica dell'articolo 11 che ripudia la guerra, lo si fa attaccando l'unitarietà delle prestazioni e dei diritti sul territorio nazionale, lo si fa parlando di rivedere il carattere antifascista della Repubblica democratica.

Anche azioni meschine, come quelle di tentare di strangolare con il taglio delle risorse l'Associazione dei Partigiani Italiani, l'ANPI, rientrano in quel quadro. Noi pensiamo che questo attacco rappresenti la risposta disperata delle classi dirigenti alla crisi della globalizzazione cui si cerca di rispondere con la guerra e l'inasprimento delle politiche neoliberiste. Un attacco grave e pericoloso perché rischia di far precipitare l'umanità in una devastante guerra di civiltà e minare definitivamente ogni elemento di coesione sociale.

Guerra e terrorismo si inseguono in una spirale perversa e disumana e la pace è oggi la condizione essenziale per guadagnare la stessa possibilità di costruzione di una speranza di futuro.

Ma qual è il vero punto debole di questa costruzione del revisionismo? È che per sviluppare la loro argomentazione critica, si deve espungere dalla Resistenza (e dalla storia) le persone in carne e ossa. La lotta al nazifascismo e la Resistenza da loro vengono ridotte a confronto tra blocchi ed eserciti militari. Mentre, al contrario, il carattere peculiare della Resistenza è stato quello dell'ingresso nella scena politica delle

grandi masse popolari. Per questo, la vittoria contro il nazifascismo non ha rappresentato il semplice ritorno al passato, alle società e ai sistemi politici del primo dopoguerra. L'importanza dell'ANPI, quindi, non sta solo nel ricordo della lotta per liberare l'Italia dalla dittatura fascista e dall'occupazione nazista, ma nel testimoniare, anche attraverso di essa, i sentimenti più profondi del popolo italiano di repulsa di ogni forma di oppressione e sopraffazione, di rifiuto della violenza, di ripudio della guerra, come solennemente recita la nostra Costituzione, di affermazione, al contrario, dei valori della democrazia, di partecipazione, di rispetto delle diversità, di cultura dell'accoglienza.

Sono questi gli elementi costitutivi di una civiltà democratica che è base fondante della Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza. Per queste ragio-



### OLIVIERO DILIBERTO

*Segretario PdCI*

**I**l 60° anniversario della Resistenza e della Liberazione avviene in un momento particolarmente delicato per la storia della nostra Repubblica e per il destino della nostra democrazia e della nostra Costituzione. Il governo del Paese è in mano – ormai da troppo tempo – ad una classe politica che sta smantellando le fondamenta stesse della nostra società. Il lavoro, la scuola, la laicità dello Stato, in una parola le conquiste democratiche che sono state possibili grazie a quel grande movimento antifascista e di liberazione che è stata la lotta e la Resistenza partigiana: tutto questo lo si vorrebbe cancellare. Allora è

ni, pensiamo che vadano respinti alle radici tutti i tentativi di revisionismo storico e ci sentiamo impegnati per far sì che l'ANPI mantenga le risorse e i mezzi per continuare adeguatamente il proprio ruolo e la propria iniziativa. Per queste ragioni, pensiamo che vadano altresì respinte con altrettanta nettezza tutti quei tentativi, da chiunque portati avanti, tendenti a sminuire le responsabilità del fascismo in Italia o a diluire il carattere fondante della nostra democrazia.

In questo, sarebbe veramente di grande rilievo, se si istituisse, per esempio su iniziativa dell'ANPI medesima, una giornata nazionale in cui si producano migliaia di iniziative in tutto il Paese per ricordare i luoghi della Resistenza, come occasione per esprimere la coscienza democratica, fondamento della Repubblica.

importante la memoria, è importante il ruolo dell'ANPI, è importante ripetere, ricordare, spiegare cosa fu il fascismo. Bisogna farlo oggi non per un desiderio celebrativo e commemorativo, ma perché quella storia, così recente e così viva, è il materiale più importante per fronteggiare l'emergenza democratica in cui viviamo.

La Resistenza, da cui sono nate la Costituzione e la Repubblica, non è stata solo la giusta e necessaria lotta contro la dittatura fascista, le leggi razziali, le persecuzioni e la guerra. È stata – come ha detto magistralmente Piero Calamandrei – un patto “tra uomini liberi che volontari si unirono per dignità, non per odio, decisi a riscattare la vergogna e il terrore del mondo”. La lotta dei partigiani restituì a tutta una nazione quella dignità che il fascismo le aveva tolto: fu una battaglia di libertà, una battaglia culturale, un riscatto morale e civile.

Quella battaglia va difesa ogni giorno, con attenzione, con cura, con tenacia. Ed in questo l'ANPI rappresenta, non tanto e non solo il mantenimento di una memoria incancellabile, ma un presidio democratico a cui tutti guardiamo con rispetto e speranza. A 60 anni di distanza, l'ANPI preserva valori che sono di ieri ma soprattutto di oggi. A 60 anni di distanza, la memoria della Resistenza e della Liberazione mantiene intatta la sua straordinaria modernità.